

Se gli autotrasportatori abbandonano i loro camion

Scritto da

Valeria Di Rosa

il 2 Luglio 2021



È successo ieri in Liguria, quando a causa delle lunghe code causate dai cantieri presenti lungo le autostrade, alcuni autotrasportatori hanno abbandonato i loro mezzi e si sono incamminati a piedi

Il primo “autista dissidente” ha lasciato il suo mezzo all’altezza di Arquata Scrivia, sulla A7 Genova-Milano dove era segnalata una coda di sette chilometri, innescando una vera e propria manifestazione che ha visto in poco tempo molti altri camionisti abbandonare i loro mezzi in segno di protesta.

Già ieri, in una prima nota, **Giuseppe Tagnochetti**, coordinatore di **Trasportounito**, aveva spiegato *“Abbandonare il mezzo è un atto estremo. Dopo mesi di ingorghi, code, lavori che avrebbero dovuto essere cadenzati negli anni nell’ambito di un’ordinaria*

manutenzione e sono stati invece concentrati sul nodo genovese e ligure provocandone il collasso con grave pericolo per la sicurezza stradale e una vera e propria devastazione dei livelli produttivi del sistema economico e trasportistico, il vaso è ormai colto e la situazione sfugge a qualsiasi controllo con i rischi che ne conseguono per chiunque si avventuri in autostrada e della cui responsabilità qualcuno dovrà farsi carico. Non si può più davvero proseguire così, lo stiamo ripetendo da tempo. Oggi si è trattato di un autista, ma la prossima volta potrebbero essere di più. Non è accettabile continuare a operare in questa situazione, è necessario intervenire rapidamente per ripristinare la normalità. È l'intero sistema sociale a essere a rischio”.

Noi di Trasportare Oggi abbiamo sentito **Alessandro Peron**, segretario generale **FIAP**, che ha sottolineato come il problema va visto nella sua globalità. *“Al di là del problema infrastrutturale, che non è presente solo in Liguria ma anche in altri tratti, come ad esempio l’A14, bisognerebbe capire di chi sono le responsabilità. Abbiamo un problema di infrastrutture, un problema che ci portiamo dietro da tempo.”*

“Sui fatti di Genova abbiamo un’altra criticità legata al Terminal 7, a causa della quale i camion sono fatti entrare in maniera diradata. Questo crea una colonna (di mezzi in attesa) che si ripercuote su tutta la viabilità. Questa fa capire che quando si parla di problemi del trasporto non si deve avere una visione limitata, ad esempio, sul fatto che le autostrade genovesi possano essere bloccate, ma dobbiamo avere una visione di insieme” aggiunge il segretario.

Quello che manca, insomma, è un piano strategico che permetta di risolvere i problemi che l'autotrasporto si porta dietro da tempo. *“Quando noi continuiamo a dire di rispettare il trasporto, vuol dire rispettare anche i lavoratori.”*

In fondo lo abbiamo sempre detto, gli autisti sono quelli che durante il lockdown ci hanno permesso di poter stare a casa ma hanno lavorato in situazioni molto complicate. Se a questo si aggiungono gli ultimi fatti di cronaca riguardanti i morti sulle strade, che negli ultimi 10 giorni sono stati 1-2 al giorno, capiamo che il problema è molto più ampio.

“Genova – sottolinea Peron – è un segnale di esasperazione dovuto a una contingenza di più fattori. Il problema va visto nella sua globalità; c’è mancanza di pianificazione, mancanza di strategia e mancanza di infrastrutture di un certo tipo. È necessario che le istituzioni facciano qualcosa. Perché il prefetto (di Genova) non ha messo in campo un piano di viabilità alternativa?”

“Oggi stiamo assistendo a due tipi di esasperazione. Quella dell’imprenditore che oggi ha un danno economico consistente perché per un viaggio che prima faceva in quattro ore, adesso ce ne mette otto. E quello del lavoratore che è costretto a lavorare in situazioni estreme. In un mercato in cui mancano 20.000 autisti come si fa ad attirare un giovane a intraprendere questa professione se lo lasciamo dentro un camion otto ore in colonna?” conclude, provocatoriamente, Alessandro Peron.